QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Corriere Sera

MERCOLEDI' 18 Giugno 1947
Anno III - Num. 142
L. 10 (spediz. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 40-039, 45-961 — Prezzi per millimetro di altezza di una colonna: Annunzi commerciali L. 160, Ann. finanziari e legali L. 160, Necrologie L. 70 (dir. Sano adesioni L. 700) — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia, anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3150, semestre L. 1620, trimestre L. 830. Copia arretrate: prezzo doppio.

CRISI A PALAZZO: Dell'Oro e Pella si dimetteranno o dimetteranno il governo

Roma, 17 giugno.

La notizia delle dimissioni di Dell'Oro e Pella giunge come un sasso sullo stagno della tratta giornata politica. Il pure importante e attesso discorso di Nitti sulle dichiarazioni del Governo passato in seconda linea. Effettivamente la crisi si annunciata a Palazzo Giustiniani in un primo momento sembrava di minore importanza quanto peranto gravità. Le notizie ulteriori l'hanno ridotta a più modeste e ragionevoli proporzioni. A parte abbiamo reso conto delle varie ipotesi formulate per spiegarci la decisione di De Nicola, data per certa sino a sera inoltrata e più tardi revocata in dubbio.

Non si può dire che essa non avesse precedenti: dopo il notificarsi del Capo provvisorio dello Stato si parla da un paio di mesi. Oggi l'indiscrezione di un giornale (che poi si attribuisce a un noto politico) ha reso di ragione pubblica una intenzione di De Nicola che probabilmente non sarebbe uscita da palazzo Giustiniani prima del 23 giugno. Qui l'esercizio dell'indiscrezione il fine politico. De Nicola, secondo informazioni attendibili, avrebbe fornito sopportato di prolungare la sua permanenza nella carica fino al settembre, se la proroga della Costituzione non avesse superato l'autunno. La decisione dei costituenti è la necessità di completare entro dicembre la carta costituzionale, hanno fatto sì che il capo provvisorio dello Stato a rompere gli indugi. Si dice infatti che il colloquio nel quale egli ha fatto presente il suo desiderio di lasciare la vita pubblica è avvenuto stamattina con Alcide De Gasperi gli ha sottoposto per la firma il decreto di proroga dell'assemblea. Se il fatto di averlo firmato smentisce decisamente la ipotesi formulata da qualche parte di un suo dissidio con l'assemblea circa la legittimità di una proroga arbitrii (qualche deputato, come l'on. Benedetti, in effetti ha protestato rendendosi interprete di un simile punto di vista) non è stata distrutta porè l'altra ipotesi che la proroga lunga a tempo indeciso De Nicola a lasciare il palazzo Giustiniani. Al termine della costituente a dicembre, implica la elezione del nuovo capo dello Stato al maggio-giugno 1948, nella migliore ipotesi, probabilmente il più probabilmente l'argomento deciso.

Non è comunque nessuno stasera può asserire se De Nicola si dimetterà o verrà prorogato nella carica. Per dimettersi inverebbe una letterale al presidente del assemblea, di cui l'assemblea stessa dovrebbe pigliare atto. Il presidente De Nicola spedirà questa lettera, che non è ancora pronta, e si spingerà tributandogli una calorosa manifestazione. In questo caso insistere non si può. Il nuovo capo provvisorio dovrebbe essere eletto secondo la formula del quattro scrutinii: tre a maggioranza relativa (27 voti) e il quarto a maggioranza assoluta. Appena eletto il nuovo capo riceve l'incarico di formare il Giustiniani. Immediatamente dopo il giuramento riceve le dimissioni del gabinetto in carica.

Si possono prospettare i probabili effetti delle dimissioni sull'attuale ministero. Esse sono ottime se si fa di ridurre verso fine settimana, tocchereb be a De Gasperi rassegnare formalmente le dimissioni nelle mani del nuovo Capo dello Stato. È possibile pure che il Presidente voglia approfittare della occasione per «allargare» il Governo, chiamando nuovi ministri di altri settori del centro sinistra al quali egli conta per rivitalizzare la propria maggioranza. Ma occorre attendere lo sviluppo degli avvenimenti. Domani, secondo dichiarazione di Nitti, la crisi del Governo si farà interpretare del voto dell'assemblea e di Palazzo Chigi. Perché De Nicola non lasci il suo posto. Quanto alle ripercussioni di una possibile crisi sul Governo, il Presidente ha risposto con l'orazione *carpe diem*.

Indubbiamente il fatto nuovo interverrà ancora nelle ultime ore modifica, sebbene negli effetti non immediati, la situazione politica quale andava coagulandosi. Ieri pomeriggio sia il Molè che il Nitti, pur criticando vivacemente il Governo domandando la sua sostituzione con una dichiarazione di voto non ostile, hanno fatto sì con gli altri partiti della piccola intesa sono stabiliti di fare il possibile per conterebbe di fortificare le sue posizioni in vista di ritorno alla vivace lotta dei comunfusionisti. L'attesa dichiarazione di stasera sodopo il discorso di Scoccimarro, non sembra (lo avevamo previsto ieri) di andietro) così strenuamente ostile; ad agitarsi e far gli ostruzionismo non restano che i nennani.

In una fase così delicata e quale sarà quella di voto di fiducia, la crisi di palazzo Giustiniani è accoppiata con la crisi di Palazzo Chigi. Si ritiene però che De Gasperi non abbandonerà. Ad ogni modo De Nicola, al centro della situazione, è oggetto di assidue pressioni democratiane, e anche stasera, all'ultima ora, sono tornati da lui Saragat e Gronchi per convincerlo a non abbandonare il posto di Presidente. Ieri sera arrivava Croce di rincalzo. Non è detto che non lo convincano.

La piccola intesa, si prepara al voto

Roma, 17 giugno.

A Montecitorio non pochi ritiri questo gli gruppi parlamentari dei partiti per discutere sull'atteggiamento da tenere nei confronti del nuovo Governo: sembra ininsionisti sono per l'opposizione assoluta, ma non sono mandato agli on.li Cacciatore, Bergamasco, Bellavista, che preferire contatto con tutti i gruppi di opposizione onde formare un compatto fronte contro la crisi, la cui soluzione sembra facilmente realizzabile.

Tra gli autonomisti si avrà manifestate due tendenze, a quella che vuole dare fiducia e contatti allo scopo di ottenere dal Presidente del Consiglio, che ritiene in posizione circa il programma economico-finanziario.

Domani i rappresentanti dei quattro partiti costituzionali non probabilmente con l'on. De Nicola per raggiungere un accordo, tale decisione sarebbe stata adottata nel corso di una adunanza collegiale della «Piccola Intesa» che si ritiene avrebbe carattere ultimativo nei confronti del Presidente incaricato. Evidentemente, solo dopo aver ricevuto il mandato del Presidente del Consiglio, i quattro gruppi definirebbero la posizione.

Roma sede dei soccorsi americani all'Europa.

Washington, 17 giugno.

Amministratore del fondo di soccorso per l'Europa è stato nominato Richard Elmo, il quale ha già dichiarato che il programma dei soccorsi americani verrà continuato nonostante il colpo comunista in Ungheria. Allen ha potuto dichiarare che Roma non ha bisogno urgente di cereali.

Allen ritiene di potere recare a Roma via Parigi nel prossimo futuro. Il fondo ha sede centrale dell'organo da lui amministrato. Contemporaneamente, Dwight Griswold amministratore del fondo di 17 milioni di dollari destinato alla Grecia, presterà giuramento e farà quindi per Atene.

La entrata nel primo trimestre del monopolio sale e tabacchi

Roma, 17 giugno.

Gli introiti del monopolio del sali e tabacchi nel primo trimestre del 1947 sono stati (tra parentesi le cifre del primo trimestre 1946): Introiti lordi 17 miliardi 500.000.000 (1.262.800.000); introiti per la gestione: 16.800.000.000 (12 miliardi 368.000.000).

Iniziato a Parigi il piano per l'attuazione del piano Marshall

Auriol a nome della Francia dichiara: "Il nostro vecchio continente non può lasciar passare la fortuna che gli è offerta,

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 giugno.

Alle 16.10, accompagnato da otto consiglieri ed esperti, Bevin è entrato all'aeroporto di Le Bourget.

Mezz'ora prima, il Presidente della Repubblica Vincent Auriol, pronunciava dinanzi ai rappresentanti della stampa estera, cui era presente anche il Capo della Delegazione, Bidault, il messaggio di benvenuto ai delegati dei paesi europei.

*Ha dichiarato: «Il governo francese, ed io mi unisco al Governo, saluta con emozione l'iniziativa, al tempo stesso audace e angina, presa dal generale Marshall, di cui si crede gli Stati Uniti. Un gesto lumino vicino e generoso non può mancare sulla via che gli uomini intraprendono per ritrovare la prosperità di essa ardiamentre e senza indugi. La Francia, che ha sofferto più di ogni altro, ciò di preconizzare la cooperazione generale del piano economico e sui piano economico e sui piano economico e sui